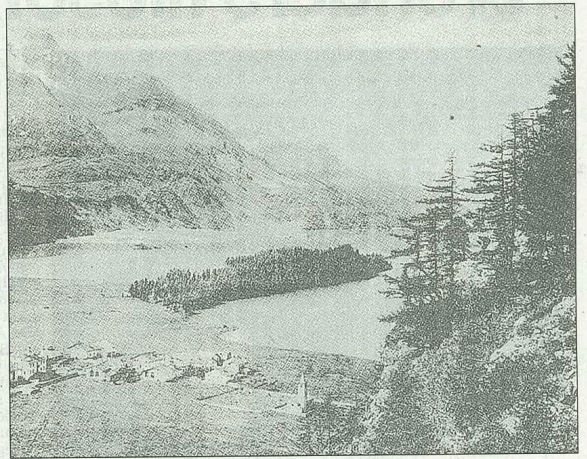
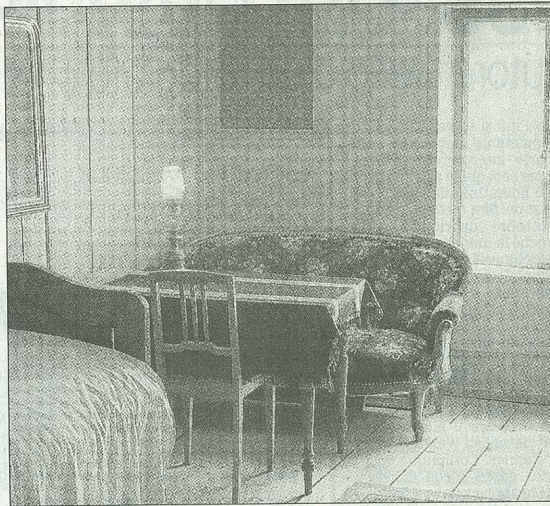


Nella casa affittata dalla famiglia Durisch, ancora oggi meta di studiosi e appassionati, l'autore di «Zarathustra» trascorreva le giornate nel disordine creativo e secondo ritmi sempre uguali: sveglia al mattino presto, lavoro a finestre chiuse, un pasto frugale e poi una passeggiata in mezzo alla natura



La camera di Nietzsche nella casa di Sils-Maria e, sopra, il lago di Sils con la penisola di Chastè, meta delle escursioni del filosofo. Sotto: un ritratto del pensatore tedesco

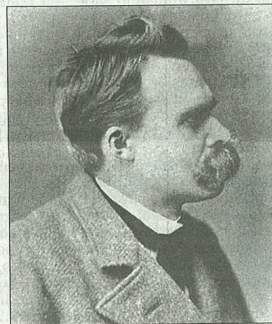
Emanuela Zanotti

È un mondo lontano, avvolto nell'incanto della contemplazione e dello spirito. L'intensità della natura affascina oltre misura dove il sole risplende per dieci mesi l'anno e, in queste valli, il saluto engadinese risuona con un beneaugurante: «Allegra». Le montagne non allungano le loro ombre e Giovanni Segantini qui trovò «la soglia del paradiso», non si separò mai dalle sue vette catturandone la «chiarezza» della luce che mischiò ai colori e trasfuse nei suoi paesaggi. L'alta Engadina è stata crocevia dell'intelligenza del primo '900, «Heimat» di un elenco interminabile di artisti e letterati come Paul Celan, Hermann Hesse, Thomas Mann, Robert Musil, Boris Pasternak, Proust, Annette Kolb, Reiner Maria Rilke, Jean Cocteau... che qui si sono recati alla ricerca e sulle tracce del filosofo Friedrich Nietzsche.

Nei mesi estivi del 1879 Nietzsche aveva fatto tappa a St. Moritz, l'unico luogo della terra in grado di risanare le sue cagionevoli condizioni, alloggiando nella «Villetta» del dottor Peter Robert Berry, in una stanza arredata con semplicità e particolarmente tranquilla, poiché per scrivere esigeva il silenzio assoluto. Berry, che diventerà in seguito amico e profondo conoscitore del suo pensiero, racconterà che una famosa guida alpina della val di Fex, un giorno si ritrovò tra le mani il foglio di un manoscritto di Nietzsche, utilizzato come involucro di un'acqua di colonia acquistata presso il negozio Durisch a Sils-Maria. Purtroppo la guida non seppe fornire altri particolari sull'incredibile ritrovamento, né si poté risalire a quale opera appartenesse e, come il liquido evanescente, anche la preziosa pagina si volatilizzò.

Nel villaggio di Sils-Maria, in Engadina, il filosofo scrisse il suo testo chiave

# NIETZSCHE, SUPERUOMO TRA I BOSCHI



Nell'estate del 1881 Nietzsche tornerà in Engadina, afflitto da forti emicranie e si lascerà curare da un'inaspettata serenità, dal clima assoluto della valle dell'Inn. Scoprirà così il paesino incantato di Sils-Maria e qui, trovando fonte d'ispirazione nei boschi o lungo le rive dei laghetti, concepirà le sue opere più importanti. Sembra di scorgerlo passeggiare inquieto sulle sponde di Silvaplana o spingersi fino all'estremità della penisola di Chastè sul lago di Sils dove abitavano le sue muse. Cullato dalle acque e «dai giochi scherzosi del vento», prende appunti sui suoi taccuini. Una lapide posta su di uno spuntone di roccia, ricorda che nell'agosto 1881 qui nacque l'intuizione del motivo centrale dello Zarathustra, la teoria dell'eterno ritorno; immaginò il manifesto dell'uomo capace di vivere al di là del bene

del male... «6.000 piedi sul il livello del mare e molto al di sopra di tutte le cose umane».

Dal 1883 al 1888 Nietzsche trascorse le estati a Sils-Maria, «isola di pace» dove visse momenti di rara felicità. Nell'abitazione della famiglia Durisch, posta al limitare del bosco vicino all'hotel Edelweiss, il filosofo tedesco nelle estati engadinesi concepì e scrisse le sue opere più significative; ancor oggi è meta di un pellegrinaggio ininterrotto da parte di visitatori e studiosi che, non solo possono visitare lo studio del professore di Basilea, la sua biblioteca di ben tremila titoli, quella di Oscar Levy che per primo tradusse le sue opere in inglese, sfogliare documenti, fotografie, lettere ma possono godere del privilegio di prendervi alloggio. La Nietzsche-Haus organizza importanti mostre e l'annuale Kolloquium per studiosi e appassionati del pensiero nietzschiano.

L'antica casa che ora ospita il museo è posta su di un pendio che conduce al Marmorè: da qui si dipartono i sentieri per la Val di Fex. Un'acquila di bronzo che nel lessico mitico nietzschiano simboleggia l'eterno ritorno, è posta vicino alla facciata, sopra la porta d'ingresso una targa

ricorda il filosofo, mentre sulla sinistra un tempo c'era l'insegna del negozio di Gian Durisch, il padrone di casa. Nell'emporio domestico Nietzsche acquistava biscotti inglesi, tè, sapone... La famiglia, come del resto tutta la piccola comunità, lo accolse con la tipica Gemütlichkeit engadinese. Anche con la piccola Adrienne Durisch, il filosofo stabilì un'affettuosa amicizia, sollecitando la sorella Elisabeth affinché spedisse pacchetti contenenti regali per la bambina che a suo dire, diventava sempre più carina. Alla stanza di Nietzsche, posta al primo piano, si accede da una scala imperiosa; la sua «Höhle», la sua tana, è rimasta come allora. Un sofà sotto la finestra orientata verso la valle di Fex, il letto, la tappezzeria di quel verde scelto da Nietzsche per il suo riposo. Il disordine che gli era solito, lo immaginiamo: il tavolo scrittoio ingombro di

libri, tazze di caffè e piattini con i gusci d'uovo, manoscritti lasciati aperti, il necessario per la toeletta e uno stivale infilato tra le lenzuola del letto non rifatto. Le finestre si affacciano sul bosco ben lontano dalla strada da ogni fronte di rumore.

Nietzsche era abituato ad alzarsi presto, si preparava una tazza di tè e lavorava fino a mezzogiorno con le finestre chiuse ermeticamente. Poi consumava il pasto all'Alpenrose, sempre da solo. Il suo piatto non variava: una bistecca con contorno di piselli ed una birra, ma quando ciò lo stomacava, allora inveiva contro la cattiva cucina. Dopo il pranzo passeggiava fino a Chastè, dove indisturbato poteva studiare posando lo sguardo sul grande libro della natura. Poi proseguiva nella scrittura fino a tarda notte, poiché doveva guadagnarsi di che vivere; nei primi periodi, ricorda Durisch, possedeva una sola camicia, ecco perché pur in precarie condizioni di salute, lavorava alacremente. Nei periodi più bui, le emicranie lo costringevano a letto per giorni interi.

Nietzsche era solito soggiornare a Sils fino a settembre inoltrato poi, con l'arrivo dei primi freddi, come una rondine, se ne volava via. La solitudine farà di lui un «fugitivus errans», che viaggiava da un luogo all'altro, cercando sempre il clima migliore per i suoi problemi di salute. Ma Sils fu per lui il luogo più confortevole della terra, ecco perché la sua presenza continuò a destare l'interesse di scrittori e illustri filosofi come Theodor Adorno e Herbert Marcuse che, arrivati nel villaggio engadinese, indagarono se ci fosse ancora qualcuno che si ricordasse del pensatore sassone. Il decano del villaggio, un droghiere di nome Luisin, era bambino quando a Sils si aggirava questo strano personaggio che portava con sé un enorme ombrellone verde per proteggersi dalle luce troppo intensa e un plaid piegato sul braccio. Nietzsche era solito entrare nel negozio, assorto nell'empireo dei suoi pensieri; appoggiava al muro l'ombrellone e i bambini, Luisin compreso, di soppiatto lo riempivano di sassi. Lo scherzo veniva inflitto regolarmente e dava luogo ad un'insolita pioggia di pietre sulla testa del filosofo quando, fuori dal negozio, riapriva il suo ombrellone. Nietzsche inseguiva per le vie di Sils i piccoli malfattori sbrattando e maledicendoli.

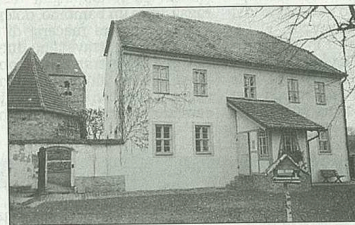
Lo immaginiamo così il padre del Superuomo, trasformarsi in un qualsiasi omino risentito confermando che, anche chi vive di solo intelletto, talvolta è costretto a soccombere alle piccole del quotidiano.

ROCKEN, IL PAESE IN CUI NACQUE NIETZSCHE, GIACE SOPRA IMPONENTI MINIERE DI LIGNITE

## Minacciate dalle ruspe la casa natale e la tomba del filosofo tedesco

BERLINO - Röcken è un paesino di 200 anime, situato nella regione tedesco-orientale Sassonia-Anhalt. La città più grande nelle vicinanze è Lipsia, a circa trenta chilometri di distanza. Nell'atlante della geografia culturale europea Röcken è conosciuto in quanto paese natale del filosofo Friedrich Nietzsche che vi nacque nell'ottobre del 1844. In quella località il padre, Karl Ludwig, era pastore protestante, e nel villaggio esistono ancora alcuni luoghi della primissima infanzia del filosofo. Si possono visitare la casa parrocchiale in cui il Friedrich visse fino al 1850, prima che la famiglia si trasferisse nella vicina Naumburg, la chiesa in cui fu battezzato, la scuola elementare che frequentò, ed il sepolcro che ne conserva i resti.

Ai tempi della Germania Orientale Röcken, con tutti i suoi reperti nietzschiani, era un luogo abbandonato a se stesso e considerato potenzialmente pericoloso. Non c'era nessuna targa o iscrizione che segnalasse i luoghi dell'infanzia di Nietzsche. Per il regime della Ddr il filosofo era un tabù, su cui gravava come una colpa imperdonabile la strumentalizzazione fattane in epoca nazista. Era considerato un apologeta ante litteram dell'ideologia del Terzo Reich e perciò i suoi testi erano visti con grande sospetto, banditi da scuole e università. Chi si faceva cogliere con la Zarathustra o la Gaia Scienza in tasca rischiava qualche mese di carcere. Ma dopo l'unificazione le cose sono radicalmente cambiate. Le autorità comunali di Röcken hanno approfittato della presenza delle vestigia di Nietzsche per fare del



La casa natale di Nietzsche a Röcken, nell'ex Ddr

loro paesino una calamita che attira ammiratori e conoscitori del filosofo nonché turisti mossi dalla curiosità di conoscerlo meglio. Alcuni locali attigui alla casa natale di Nietzsche, che per decenni erano stati adibiti a stalla, nel 1994 sono stati accuratamente restaurati ed ora ospitano un piccolo museo pieno di documenti e fotografie.

Da qualche settimana le cronache sono tornate a parlare di Röcken e della tomba di Nietzsche per denunciare il rischio che quella località simbolo della cultura tedesca possa scomparire. Nei pressi del paese ci sono giacimenti di lignite che viene sistematicamente estratta per fornire energia a basso costo all'intero stato tedesco. Tale materia prima è una marna per i cittadini della zona, una delle pochissime risorse per

un'area che stenta a riprendersi dopo lo choc della riunificazione e della transizione all'economia di libero mercato. Ma cosa c'entra Nietzsche con tutto questo? C'entra perché all'inizio dell'anno la Mibrag, la società mineraria che estrae la lignite, aveva iniziato dei sondaggi nel sottosuolo di Röcken annunciando che, se fosse stata confermata la presenza di ingenti giacimenti di lignite, le ruspe non avrebbero avuto pietà per il paese e per la tomba del suo illustre concittadino.

Per settimane si sono levati appelli e petizioni per salvare la tomba del filosofo. Tra le forze politiche e tra i cittadini di Röcken e dintorni si è aperta una discussione pubblica il cui punto centrale può essere riassunto nella seguente domanda: è giusto distruggere luoghi simbolici di tale portata in nome dello sviluppo economico? Sacrificare Nietzsche per qualche posto di lavoro in più? Questioni non facili da risolvere, approdate presto anche sulle pagine della stampa nazionale e sulle televisioni. Ma proprio mentre la polemica si faceva rovente, ecco arrivare la lieta notizia. Lo scorso 4 aprile il presidente della Mibrag, ha comunicato che a Röcken non ci sarà nessuna miniera a cielo aperto, per il semplice motivo che l'operazione non risulta conveniente dal punto di vista economico. Forse la spiegazione ufficiale è diplomatica e nasconde l'opportunità di cedere alle pressioni dell'opinione pubblica. Ma quel che conta è il risultato finale. Almeno per il momento Friedrich Nietzsche è riuscito a spuntarla sulla lignite.

Gerardo Ugolini